

Cina Africani emarginati per l'Aids

PECHINO «Ora dicono che abbiamo l'Aids e noi vogliamo soltanto tornare a casa...» La discriminazione contro gli studenti africani che studiano in Cina è arrivata anche nella città di Hangzhou dove sessantacinque borseisti di colore frequentano la facoltà di agraria dell'università locale.

A dare la notizia di questi ultimi sviluppi sono stati sempre più accesi tra gli studenti africani e i loro ospiti cinesi è stato un borsista del Camerun.

«Le autorità accademiche hanno boicottato le lezioni per protestare contro l'accusa di essere portatori del sintomo di immunodeficienza acquisita.

Tutta la vicenda, che è iniziata quando ad alcune ragazze cinesi è stato impedito di recarsi ad una festa organizzata dai loro amici africani, occupa da due giorni la prima pagina del più importante giornale di Nanchino.

Gli incidenti tra i giovani cinesi e gli africani non sono una novità negli atenei del paese ma non si erano mai registrati pestaggi come quelli che hanno mandato in ospedale undici studenti domenicani scorsa.

La nuova legge prevede che non solo la cabina ma anche l'urna sia posta in modo tale che nessuno possa guardare l'elettore mentre esprime il proprio voto.

MOSCA. Il presidente afgano Mohammed Najibullah ha annunciato ieri che le truppe governative non compiranno alcuna azione di combattimento contro le forze della resistenza dal 1 al 4 gennaio prossimo.

La proposta di iniziare il 1 gennaio una tregua d'armi in Afghanistan era stata annunciata dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel suo intervento all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'annuncio da parte del presidente afgano di un nuovo cessate il fuoco giunge in un momento in cui la diplomazia sovietica compie i massimi sforzi per arrivare alla costituzione di un governo di coalizione prima del 15 febbraio prossimo quando, stando agli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile scorso, l'Urss dovrà aver completato il ritiro delle sue truppe dal paese.

È cominciata la caccia alle cabine per il voto del prossimo marzo mentre si svolgono le primarie Prime stime delle spese per l'organizzazione e la propaganda dei candidati

In Urss sale la febbre elettorale

Festoni di auguri per il nuovo anno e bandiere rosse che indicano la presenza dei seggi elettorali per le primarie si mescolano nelle città sovietiche. La «Pravda» per le elezioni del 26 marzo 1989 sale. La «Pravda» con un articolo si è affannata a ricordare che è tempo di provvedere alle cabine elettorali, diventate simbolo di un voto davvero libero e segreto. Al lavoro le assemblee prelettorali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «AAA cercasi cabine elettorali», con una certa urgenza. Potrebbe essere proprio questo il preoccupato appello dello Stato sovietico in vista delle elezioni del 26 marzo 1989 per il nuovo «Congresso dei deputati del popolo».

Adesso è cambiato un po' tutto. Per le strade di Mosca e delle altre città e villaggi dell'Urss i festoni di augurio per il nuovo anno si mescolano alle bandiere rosse che indicano la presenza dei seggi e delle relative commissioni che sono già al lavoro dallo scorso 26 dicembre.

La nuova legge prevede che non solo la cabina ma anche l'urna sia posta in modo tale che nessuno possa guardare l'elettore mentre esprime il proprio voto.

Mosca punta il dito contro i responsabili di Erevan I dirigenti armeni sotto accusa «La ricostruzione va a rilento»

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La ricostruzione delle zone terremotate dell'Armenia rischia seriamente di subire un rallentamento, se non il blocco totale. L'allarme è stato lanciato ieri dalla commissione speciale del Politburo che ha denunciato lo stato gravissimo del sistema dei trasporti nella repubblica, in particolare delle ferrovie.

La pubblica critica sullo stato dei collegamenti (la cui vetustà risale a molti anni prima) è stata accompagnata da un altro, pesante attacco politico ai dirigenti della repubblica, o almeno a una parte di essi. Se da un lato, infatti, si dichiara a tutta la nazione che in Armenia, dove tutti sono accorsi a prestare il loro aiuto, c'è il pericolo di una paralisi per difetti gravi nelle infrastrutture e nei collegamenti, dall'altro si accusano le organizzazioni ufficiali di non essere state in grado di garantire un controllo sulla distribuzione degli aiuti.



Una via del centro di Mosca. A destra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov

commissioni circoscrizionali avranno provveduto ad aggiornare. Un voto libero, senza possibilità di delega, in una competizione elettorale del tutto inedita dove, come auspica sulle «Izvestija» il segretario della commissione elettorale centrale, Jurij Ryzhov, gli elettori sono «padroni» della campagna e non «semplici osservatori» a cominciare dalle assemblee di quartiere (che già si stanno tenendo per le proposte di designazione dei candidati) sino a quelle «prelettorali», probabilmente più interessanti e decisive, nel corso delle quali avverrà la vera selezione degli aspiranti ad uno dei 2.250 posti del nuovo parlamento sovietico.

È, infatti, nelle «assemblee prelettorali» che «si varrà la nobiltà» dei candidati, specie quando saranno in molti a contendersi la designazione. L'assemblea, convocata congiuntamente dal Soviet e dalla competente commissione elettorale, è facile che si trasformi in un'accesa arena politica con i candidati impegnati ad illustrare la bontà del proprio programma.

Mosca punta il dito contro i responsabili di Erevan I dirigenti armeni sotto accusa «La ricostruzione va a rilento»

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

veranno dagli stipendi per i membri dei seggi (un solo componente esonerato dal lavoro da uno a tre mesi, a seconda dei casi) ed anche dal finanziamento della campagna dei candidati. «Nulla di eguale alle somme fantastiche dei paesi occidentali», avverte la «Pravda». Tuttavia sarà necessario rimborsare i viaggi ai candidati all'interno del proprio collegio. E se in città le spese di trasporto sono, tutto sommato, sopportabili, i dolori per il bilancio verranno dai costi dei candidati di provincia che dovranno viaggiare per centinaia di chilometri prima di raggiungere gli elettori.

Sono stati stanziati due miliardi di rubli per il rimborso delle spese di trasporto: una cifra calcolata su quattromila candidati, circa due per circoscrizione. Ma, poiché già si prevede, come la stessa legge autorizza introducendo una delle più sostanziali novità di queste elezioni, che vi potranno essere più di due candida-

Mosca punta il dito contro i responsabili di Erevan I dirigenti armeni sotto accusa «La ricostruzione va a rilento»

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

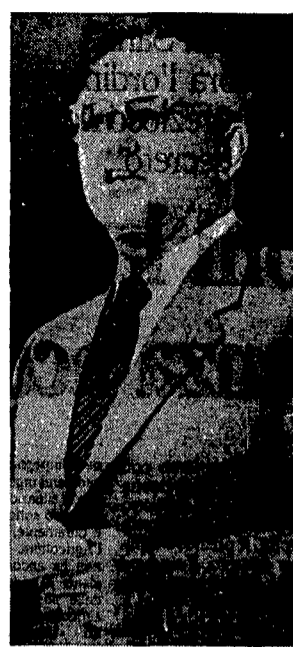
ti, ci si è premuniti di un «fondo di riserva». Che servirà, appunto, per coprire le spese di ogni candidato il quale potrà avvalersi di dieci «sostenitori ufficiali» i quali andranno in giro a propagandare le sue qualità. Per diventare un deputato che, sottolinea le «Izvestija», sia persona di «principi», conoscitore degli umori e delle speranze del popolo...»

Mosca punta il dito contro i responsabili di Erevan I dirigenti armeni sotto accusa «La ricostruzione va a rilento»

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.

«Se il sistema dei trasporti non verrà rimesso in sesto, l'Armenia terremotata attenderà invano gli aiuti per la ricostruzione». È questa la severa denuncia della commissione speciale del Politburo dell'Urss che punta il dito anche nei confronti dei dirigenti della repubblica che si limiterebbero a «dare ordini» senza controllare che fine fanno gli ingenti aiuti per le zone terremotate.



Una via del centro di Mosca. A destra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov

zioni sociali che, come dice la legge, hanno il diritto di eleggere un terzo (750 deputati) del «Congresso». Si tratta di Gorbaciov, Ryzhov, Zaitkov e Afanasiev (direttore della «Pravda») proposti dal partito di Mosca. E poi dei giornalisti Mikhail Poltoranin (già direttore di «Moskovskaja Pravda»), Otto Lazis (vice direttore di «Kommunist»), Vitalij Korotc (direttore di «Ogoniok»), Alexandr Bovin (commentatore delle «Izvestija»), e di Jurij Cernichenko (pubblicista, esperto agricolo). Tutti proposti dall'assemblea dei redattori della capitale.

La sentenza ieri a Mosca Il genero di Breznev condannato a 12 anni di campo di lavoro

MOSCA. Il genero di Breznev, il primo vice-ministro degli Interni dell'Urss, è stato condannato a 12 anni di campo di lavoro dal tribunale militare della Corte Suprema dell'Urss. La sentenza è stata letta oggi dal generale Marov, presidente della Corte. L'imputato ha ascoltato la sentenza in silenzio, apparentemente senza turbamento.

«Curbanov è stato riconosciuto colpevole di corruzione e abuso di potere. Per la prima accusa è stato condannato a 12 anni, e per la seconda a tre. La Corte ha tuttavia fissato in 12 anni la pena complessiva, ordinando inoltre la confisca dei beni dell'imputato e il ritiro delle decorazioni ricevute in passato.

ed è stato intanto liberato «per motivi di salute», mentre il suo vice Kakhramanov è stato assolto. Vestito di un maglione color rosso-mattone, con i capelli imbrillanti e accuratamente pettinati, Curbanov ha ascoltato la sentenza in silenzio, prendendo appunti ogni volta che il presidente leggeva una parte della condanna. Il genero di Breznev è apparso quasi impassibile e, al contrario di altri, quando il presidente della Corte, il generale Marov, gli ha chiesto se la sentenza fosse chiara, ha semplicemente risposto «sì», senza altro aggiungere.

Nato l'11 settembre 1936, Curbanov iniziò presto a far politica all'interno del «Komsomol». Laureato in filosofia per corrispondenza, diventò capo del dipartimento propaganda del «Komsomol», per poi entrare, nel 1970, nell'apparato del ministero degli Interni. Nello stesso anno, il 1970, Curbanov conobbe Galina Breznev, allora già 42enne, che se ne innamorò, e la sposò. La carriera di Curbanov da quel momento fu assai rapida. Nominato colonnello, nel 1970 diventò vice-ministro degli Interni, per poi essere nominato, nel 1979, primo vice-ministro. Subito dopo la morte di Breznev, tuttavia, i giudici istruttori Telman Cidjan, Nicolai Ivanov e Vjacslav Mirtov iniziarono ad indagare sulle sue attività illecite, probabilmente su indicazione di Jurij Andropov, ma solo due anni dopo l'ascesa al potere di Mikhail Gorbaciov, il 14 gennaio dell'87, Curbanov fu arrestato. Il processo conclusosi ieri è iniziato il 5 settembre.

«Aiutiamo l'Armenia»

Walter Cornelli di Milano, 25.000; Consiglio di fabbrica Dada di Messico (Milano), 100.000; Sez. Pci Bozzi di Corsico (Mi), 200.000; Sez. Pci Gramsci di Novate Milanese, 100.000; Carlo Marturano di Milano, 100.000; Celeste Gualandris di Cinisello (Mi), 50.000; Dr. Toni di Milano, 50.000; Sez. Pci Longo di Cusano Milanino, 1.000.000; ricavato tombola quartiere Montegrappa e Monte Stevio di Cusano Milanino, 50.000; Giovanni Fina di Milano, 50.000; Lucia Grattarola di Milano, 50.000; Francesca Tomasoni di Massate (Mi), 50.000; Antonio Ripamonti di Massate (Mi), 20.000; Ernes Ranieri e Enevide Bontempo di Milano, 100.000; Loris Bignardi di Lavezzola (Ra), 100.000; V sez. Pci Torino (raccolti con sottoscrizione in piazza), 2.400.000; Pianoro (Bo), 2.000.000; Bruno Martelli di S. Pietro in Casale (Bo), 30.000; Comitato comunale Pianoro (Bo), 500.000; Sez. di Rastignano (Bo), 500.000; Sez. Soldati di Fiorano (Bo), 300.000; Sez. Bolognini di Pianoro (Bo), 300.000; Maria e Carlo Ghedini di Bologna, 100.000; Colangeli Cristina di Roma, 50.000; Corrazi Stefano di Roma, 50.000; Mastrobattista Walter di Roma, 100.000; Adinolfi Roma, 100.000; Cappelletti Antonio di Roma, 50.000; Bruna Buldrini di Firenze, 30.000; Pegri Renato di Rimini, 50.000; «Pergola 20» di Roma, 400.000; Gruppo giovani «La Piramide» di Roma, 100.000; Cesari Mauro di Roma, 50.000; Michele Maniscalco Baden (Svizzera), 100.000; Cgil Smppe, di Roma, 300.000; Comitato Federale di Nuoro, 100.000; Ferrari Vladimiro ed Egle Proietti di Roma, 60.000; Sez. Pci Trionfale di Roma, 500.000; Rizzo Leonardo, 150.000; Centro Anziani-Luigi Petroselli di Roma, 563.000; Sez. Pci Casaliotti di Roma, 200.000; Sez. Pci «Roberto Mammugi» di Montespertoli (Firenze), ha versato all'Ambasciata Sovietica 500.000; Celani Giuseppe di Fiumicino, 50.000; Parenti Edo e Luciano Marroccoli di Poggibonsi, 100.000; Vincenzo Pitotti di Contignone (Ru), 100.000; Agnese di Seul (Nuoro), 100.000; Graziano Mario di Verona, 100.000; Lavoratori Ufficio Postale di Fiumicino, 400.000; Benevisti Umberto di Foligno, 10.000; Carmine Zvota e famiglia di Cercola (Na), 50.000; Anonimo di Bologna, 500.000; Cepparo Lucio e Macor Antonietta di

- Continuano a pervenire i contributi di nostri lettori e di organizzazioni del Pci alla sottoscrizione per l'Armenia lanciata da tre quotidiani europei - «La Repubblica», «El País» e «Le Monde» - a cui «l'Unità» ha aderito raccogliendo a tutt'oggi la somma di L. 154.315.000. I lettori che intendono sottoscrivere possono farlo inviando i loro contributi a mezzo vaglia o direttamente all'Unità. Pubblichiamo un nuovo elenco di sottoscrittori. Palazzolo D. Stella (Ld), 100.000; Zago Mario di S. Lucia di Piave (Tv), 50.000; Tamagnini Nevio di S. Ermete, 50.000; Giunti Piero di Capria F.na (Pd), 30.000; Algraniti Clotilde di Montepulciano, 10.000; Luigi Puccio di Tirolo (Cz), 15.000; Claudio Cimino di Tirolo (Cz), 15.000; Michele De Sciacalo di Roma, 50.000; Veia Addonata di Milano, 100.000; Luigi Bodin di Stradella, 50.000; Alberto e Federica Bernardini di Padova, 1.000.000; Wally Zerbini di Castellone di Stabia, 100.000; Famiglia Bonazzi di Bologna, 50.000; Sez. Pci «Bertocchie» di Bologna, 500.000; Domenico Ferroni di Bologna, 50.000; Sig.ra Buzzi, 10.000; Liberatori Daniela, 10.000; Sig.ra Spaziani, 10.000; Pelliccioni Elide, 30.000; Fioramonti Anna Maria, 65.000; Di Dio Busà Lucio, 10.000; Guerri Giovanna, 10.000; Ippoliti Giuseppe, 10.000; Sanza Emilia, 10.000; Coccia Ada, 10.000; Bocci Elena, 10.000; Pucci Carolina, 10.000; Salvoni Grazietta, 20.000; Diamantini Anna, 10.000; Diamantini Margherita, 10.000; Andrucci Angela, 10.000; Buccella Franca, 10.000; Priori Patrizia, 10.000; Manini Gianna, 10.000; Ranaldi Antonio, 50.000; Asci Romano, 10.000; Pellegrini Elena, 10.000; Di Dio Busà Adele, 10.000; Lucci Franca, 10.000; Lisani Giuseppe, 10.000; Grassi Ernesto, 10.000; Reppucci Italia, 10.000; Ripa Giuseppina, 10.000; Fini Mafalda, 10.000; Dominici Antonella, 50.000; Valentini Maria Pia, 10.000; Pagliari Roberto, 10.000; Sig.ra Tagliarini, 10.000; Sig.ra Ferrone, 10.000; Canale Filomena, 25.000; Marzili Mara, 10.000; Testa Cinzia, 10.000; Biancolillo Daniela, 10.000; Pellegrini Paola, 10.000; Lattanzi, 20.000; Lis Silvia, 10.000; Padiglioni Giuseppe, 30.000; Gotti Primo di Pieve di Cento (Bologna), 100.000; Accorsi Paolo di Pieve di Cento (Bologna), 50.000; Ramponi Remo di Pieve di Cento (Bologna), 50.000; Giuseppe Bertone di Laccarone (Todi), 1.000.000; Baldini Luigi di Villamagna (Chieti), 10.000; Lio Riccardo di Treviso, 50.000; Sez. Pci Venaria (Torino), 200.000; Centro sociale anziani di Venaria (Torino), 200.000; fratelli Galietta di Livorno, 100.000.